Anno 57 - Numero 30

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

SABATO 4 Febbraio 1922

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.25 Corpo del giornale (uchi) L. 3.— Tassa gov. in più.

Un'intervista con l'onor. Gasparotto sulla soluzione della crisi

Forza dei popolari - Giolitti, Nitti, de Nava esclusi - De Nicola non accetta - Combinazione Orlando - L'episodio africano - La riforma dell'esercito

Conosciuta la deliberazione con la quale il gruppo democratico si schierava all'opposizione e mentre abbandonava Montecitorio, un collega del «Popolo Romano» ha scorto l'alta figura del Ministro della guerra on. Gasparotto il quale a passi rapidi si avviava verso la sua abitazione.

Si è affrettato a raggiungere il giovane ministro della guerra e a dargli la notizia della deliberazione del gruppo al quale egli appartiene.

L'on. Gasparotto, per quanto non appaia sorpreso della decisione che già si dava per certa fin dal mattino negli ambienti bene informati, assicura subito il giornalista che la notizia non lo addolora personalmente in quanto egli non ha nessun esagerato desiderio di restare al Governo.

— Anzi — aggiunge sorridendo il deputato di Milano — un po' di riposo mi farà bene.

— I ministri di parte democratica erano stati invitati alla riunione di stasera che prevedevasi avrebbe dovuto decidere le sorti del Gabinetto?

— No, no. Siamo stati tenuti completamente all'oscuro. Il che, invero, mi meraviglia non poco, poichè un giudizio sereno e ponderato sull'opera svolta da noi, ministri democratici, non poteva essere dato senza averci sentiti e d'altra parte, era bene partecipassimo ad una riunione le cui decisioni in ogni caso, ci avrebbero impegnati, come di fatto ci impegnano.

— Ed ora quale contegno, secondo lei, terrà il Governo?

— Le ripeto, nulla posso dirle, perchè nulla è stato ancora deciso. Se dovessi esprimere un mio personale avviso, le direi che le crisi extra-parlamentari sono sempre da condannarsi, specialmente in un periodo in cui tanto si parla di ristabilimento dell'autorità e della disciplina.

Ora, praticamente, anche se la Camera è aperta, il voto odierno del gruppo democratico mira ad eliminare ogni discussione parlamentare.

Crederei opportuno, tanto più che il gruppo ha deciso di trasformare in mozione il suo o. d. g. di sfiducia, che il Governo, anzichè presentarsi dimissionario, provocasse, accettando la mozione, la discussione sulla sua politica.

Noi non abbiamo assolutamente nessun interesse bancario da tutelare, nessuna grossa industria è dietro di noi, di tutto possiam essere accusati eccetto che di mancanza di correttezza e di onestà.

— Pure il gruppo fascista ha votato un o. d. g. in cui si formula un'accusa specifica per quanto vaga contro un membro del Governo.

— Questa è una ragione che rende ancor più necessaria la pubblica discussione, dalla quale non potrà emergere che la perfetta correttezza, l'assoluto disinteresse, il desiderio esclusivo di servire l'economia generale del Paese che ha animato in tutta la sua fervida operosità il collega ed amico Belotti. Contro il quale tanto meno si spiega l'improvvisa ed ingiusta accusa per la parte politica da cui proviene, che è si può dire, la parte alla quale appartiene lo stesso on. Belotti.

— Crede lei che esista un fatto nuovo giustificante la crisi?

— Veramente, o sia detto senz'ombra di voler comunque difendere la posizione del Governo per non rinunciare al potere, non vedo il fatto nuovo.

— Qualcuno vorrebbe vederlo nell'atteggiamento tenuto in occasione della morte del Pontefice.

— Il Governo non ha fatto che seguire le orme dei suoi predecessori.

— Si cita, però, il contegno dei ministri di parte popolare.

— I colleghi di parte popolare non hanno fatto che un gesto di carattere personale, al quale il governo è completamente estraneo.

— Ma data la loro situazione di preminenza nel gabinetto...

— I popolari, per la loro disciplina che dovrebbe servire di esempio agli altri gruppi e agli altri partiti, costituiscono una forza reale dalla quale, per il gioco delle forze parlamentari creato dal sistema proporzionale, non si può astrarre in qualunque combinazione ministeriale, almeno fino a tanto che i socialisti non si decideranno alla collaborazione. Nè, del resto, una partecipazione diretta dei socialisti può essere utile e conveniente sia alla democrazia che al partito socialista stesso. L'economia del paese è tale che non potrebbe sopportare senza danno un indirizzo di larga partecipazione delle cooperative alla ricostruzione nazionale.

— Si parlava già a Montecitorio di una possibile combinazione Orlando.

— Certo, la situazione è abbastanza difficile per azzardare dei nomi.

— Vi sarebbe l'on. De Nicola.

— Io ho molta stima ed ammirazione per l'illustre Presidente della Camera e non avrei visto con dispiacere una soluzione De Nicola all'ultima crisi Giolitti. L'on. De Nicola amo poter contare su larghi e generali consensi. La situazione parlamentare, purtroppo, è ancora tale da non potersi accontentare una parte senza creare una ragione di scontento dall'altra. In questa condizione di cose non credo che l'on. De Nicola voglia, come già nella volta precedente, sobbarcarsi al difficile compito. Egli vorrà forse aspettare una situazione più normalizzata.

— Ritornerà ancora una volta l'on. Giolitti?

— Non credo, specialmente dopo gli ultimi atteggiamenti di ostilità verso il vecchio uomo di governo da parte del segretario del Partito popolare, alla quale va congiunta la costante opposizione dei socialisti. Del resto non mi sembra che l'on. Giolitti desideri, in questo momento, di tornare al potere.

— Si potrebbe tornare alla tante volte affacciatasi ipotesi De Nava...

— La sua posizione di preminenza nel Gabinetto Bonomi e la sua qualità di deputato della parte che ha prodotto la crisi, lo mettono in condizioni di non poter essere evidentemente l'esponente di una nuova combinazione.

— Nitti....

— Data la situazione parlamentare questo è un'ipotesi che non si faccia.

— E allora.. Orlando.

— Io sono molto amico ed ho viva simpatia e stima per l'on. Orlando, del quale apprezzo la grande preparazione e la fede che lo anima.

— Ma contro una combinazione Orlando non sorgerebbe la stessa accusa di difetto di energia mossa all'on. Bonomi?

— Questa preoccupazione potrebbe indurre l'on. Orlando a dar prova di viva energia. Del resto molta di quella che parve, durante la guerra, debolezza, fu savio atteggiamento politico, cos come lo stesso on. Orlando ebbe a dimostrarmi citando episodi che non ancora è opportuno rendere noti.

— Una discussione alla Camera avrebbe servito e forse, potrebbe servire a chiarificare la crisi dando più precise indicazioni.

— Precisamente. Gli avversari dell'on. Bonomi avrebbero così potuto dire che cosa essi avrebbero fatto al nostro posto. Si è preteso dall'on. Bonomi una politica rettilinea e di nette antitesi, senza riflettere, che la situazione specialissima in cui si svolge questo periodo turbinoso della vita nazionale non poteva consentire e portare che una politica di compromesso. Si desiderava un programma vasto e a grandi linee; la realtà impone modeste ma quotidiane realizzazioni. E l'on. Bonomi e gli uomini che con lui hanno collaborato possono vantarsi di aver realizzato non poco. Non più tardi di ier l'altro, a dimostrare come questa coscienza sia diffusa nella parte sana del paese, ad un banchetto, cui partecipava, tutta la Milano che lavora e che pensa, l'amico Rossini, nel brindare, pose in giusto rilievo la disinteressata e proficua opera del gabinetto Bonomi. Tutti i presenti plaudirono in piedi con commovente entusiasmo ed è questa la soddisfazione migliore per noi tutti.

— Al Governo ha nociuto moltissimo l'episodio libico.

— Forse si è esagerata la portata dell'episodio, per la presenza durante lo sbarco del Governatore Conte Volpi, mentre in realtà, a parte ogni giudizio di merito, si doveva trattare di un comune episodio di polizia coloniale. Per parte mia non ho avuto nessuna partecipazione all'avvenimento.

A questo punto l'on Gasparotto, che evidentemente non vuole fermarsi su questo delicato argomento, osserva, in linea generale che questa frequenza di crisi ministeriale impedisce, nei vari dicasteri, l'attuazione, che richiede necessariamente un certo periodo di tempo, di un organico programma.

— Pure — interrompiamo — l'opera sua di Ministro della Guerra è stata apprezzata al suo giusto valore.

L'on. Gasparotto si schermisce e sembra voler respingere il complimento, quindi così prosegue:

— Ho la modesta soddisfazione, quando entro nelle caserme, di sentire che un soffio di vita nuova si aleggia insieme con un rinnovato sentimento del dovere. Ho fatto tutto quello che ho ritenuto necessario, tenendo presente così le imprescindibili necessità della difesa del paese come le esigenze generali.

Oggi stesso ho completato l'ordinamento per l'istruzione premilitare. Per doni ho una riunione conclusiva per l'esposizione delle proposte concretate da S. E. il Generale Diaz e da presentarsi al Consiglio dell'Esercito per il nuovo ordinamento. Non dispero di risolvere, con provvedimento d'ordinaria amministrazione, la questione dele polizze. Certo il mio successore avrà ormai la via spianata e indicata la mèta.

— Molto facilmente — diciamo sorridendo al Ministro della Guerra — il suo successore, sarà lei stesso.

L'on. Gasparotto scrolla il capo, come se volesse allontanare da sè l'augurio e aggiunge: In confidenza, non mi dispiace di poter ritornare alla mia professione e alla cura delle mie cose private che ho dovuto naturalmente abbandonare appena assunto al Governo.

Nè qualche mese il riposo mi farebbe male, poichè il rapido avvicendarsi degli avvenimenti e l'importanza dei problemi da risolvere, ci ha costretti tutti a lavorare intensamente.

Una lettera di Belotti a Mussolini a proposito della Banscònto

ROMA, 3. — Il ministro dell'industria ed il commercio on. Bellotti ha diretto la seguente lettera all'on. Mussolini:

Roma, 2 febbraio 1922.

Caro e on. collega,

Ho avuto notizia dell'ordine del giorno votato dal gruppo fascista nel quale si dice che in seno al Governo, è rappresentato un uomo di fiducia di un grande istituto bancario che mira per evidenti segni alla egemonia della vita economica nazionale. Siccome un giornale commentando tale ordine del giorno dice che l'uomo sono io e si ripete poi che l'Istituto è la Banca Commerciale, così per troncare ogni discussione ti prego di prendere nota che io non ho e non ho avuto giammai nè direttamente, nè indirettamente, nè per interessi personali rapporto alcuno di fiducia colla Banca Commerciale, mentre poi i miei rapporti di consulenza personale dell'on. sen. Silvio Crespi risalgono a parecchi anni or sono. Questa è la verità di fatto a prescindere dalla considerazione che io anche io avessi avuto rapporti col detto rispettabilissimo istituto e ne tenessi tuttavia col senatore Silvio Crespi ciò non avrebbe menomamente mutata la mia linea di condotta e di azione nella recente crisi della Banca di Sconto, nella quale, di pieno accordo col mio presidente e con i miei colleghi, ho considerato unicamente ed esclusivamente l'interesse del creditore e della compromessa economia nazionale. Ciò avrei detto e spiegato oggi stesso alla Camera, se gli avvenimenti non avessero determinate le dimissioni del Ministero. Ma quod differtur deplorevole le manovre con cui si vuole influire sui partiti politici patriotticamente generosi, come il tuo, e si vuole sorprendere la buona fede con affermazioni menzognere. Mi permetto anzi di metterti in guardia contro un'opera che mira solamente a distogliere la attenzione dell'opinione pubblica dalle responsabilità di ogni natura incontrate, sia con l'opera diretta e sia colla negligenza, verso uno sterminato numero di depositanti. Con ogni cordialità tuo

B. Belotti.

La prima fase della crisi

Le udienze al Quirinale

ROMA, 3. — Il Re stamattina alle 10 ha ricevuto il presidente del Senato on. Tittoni e alle 10,30 il presidente della Camera on. De Nicola.

Il Re nel pomeriggio ha ricevuto alle 14,30 l'on. Melodia vice presidente del senato, alle 15 l'on Riccio vice presidente della Camera, alle 15,30 l'on. Fabrizio Colonna vice presidente del senato e alle 16,30 l'on. Giolitti.

La Democrazia sociale

ROMA, 3. (notte per telefono). — Sotto la presidenza dell'on Cocco Ortu si è riunito il Direttorio del gruppo della democrazia sociale per continuare l'esame del programma del partito e formulare il programma per la preparazione del Consiglio Nazionale.

La direzione del P. socialista

ROMA, 3. (notte per telefono). — Si è riunita stamane la Direzione del Partito Socialista che ha dato mandato al proprio segretario di tenersi in continuo contatto col Direttorio durante lo svolgimento della crisi.

I commenti della stampa estera

RINVIO DELLA CONFERENZA?

LONDRA, 3. — I giornali commentano ampiamente le dimissioni del gabinetto Bonomi rilevando che diventa possibile un rinvio della conferenza di Genova. Avendo l'Italia una parte importante nella conferenza un rinvio può avere il vantaggio di permettere all'Italia una migliore preparazione di questa conferenza che ha il compito di gettare solide basi per la reale pacificazione dell'Europa.

Incidente ferroviario a Forlì

FORLI' 3. (notte per telefono). — Il treno N. 1790 che parte da Forlì alle ore 20 ed è diretto a Bologna ha deragliato al Km. 56 ostruendo anche il secondo binario.

Fortunatamente il treno aveva incrociato con l'altro discendente due minuti prima dell'incidente.

L'elezione del Papa

Il primo giorno del Conclave

ROMA, 3. — Dal momento della chiusura del Conclave pattuglie di gendarmi perlustrano il cortile degli Olmi il cortile Belvedere esterno a tutti i recinti del Conclave. Esse si alternano ogni 24 ore.

Il quartiere dei gendarmi è stabilito nei locali detti della caserma vaticana che è posta nel fabbricato che dà su porta Angelica.

Le guardie palatine hanno il loro quartiere che dà su porta [illegible] quartiere alle porte intagliate presso la scala del Bernini.

Nella notte hanno fatto ininterrottamente servizio alle ruote una guardia palatina, una svizzera e un gendarme. Innanzi all'appartamento del governatore del Conclave mons. Samper ed a quello del maresciallo Principe Chigi Albani prestano servizio di onore le guardie svizzere. Un plotone di sette guardie nobili al comando dell'Esente sostano nella sala dell'appartamento Borgia.

Stamane alle 8 i cardinali hanno ascoltato nella cappella Paolina la messa celebrata dal Cardinale Vannutelli che ha loro impartito la comunione. I cardinali si sono recati quindi a far colazione ed alle 10 si sono riuniti nella cappella Sistina per la prima votazione. Verso le 9 il governatore ed il maresciallo del Conclave hanno proceduto all'apertura delle ruote poste nel cortile di S. Mamaso e in quello dei Pappagalli. E' stata consegnata ai cardinali la loro posta.

Alle 10,30 il maresciallo ed il governatore hanno proceduto alla chiusura delle ruote del cortile dei Pappagalli per le quali sono entrate le cibarie.

Intanto in piazza S. Pietro si ammassa una gran folla di curiosi per assistere alla sfumata, che si prevede possa avvenire verso le 11. Numerose macchine fotografiche e cinematografi che sono puntate verso il fumaiolo che darà il segnale dell'avvenuta votazione.

La sfumata delle 12 e venti

ROMA, 3. — Verso mezzogiorno la folla che attendeva in piazza S. Pietro la sfumata è aumentata considerevolmente. Dalle finestre dello appartamento del governatore del Conclave assistono anche numerosi diplomatici e prelati. Alle 12.30 ha avuto la sfumata che è durata quasi un minuto.

La sfumata negativa della sera

ROMA, 3. — Alle ore 13 tanto il maresciallo del Conclave Principe Chigi quanto il governatore mons. Samper hanno offerto un pranzo ai prelati e agli ufficiali addetti alle ruote e agli ufficiali di servizio dei corpi armati Alle 15 il governatore e il maresciallo hanno assistito alla apertura delle ruote che saranno chiuse alle 16,30.

Sin dalle prime ore del pomeriggio una folla numerosa che è andata man mano aumentando si addensa in piazza S. Pietro. Fra la folla sono numerosi religiosi collegi ecclesiastici e forestieri. Alle 17,15 dal tubo della cappella Sistina è apparsa la sfumata.

Al primo apparire del fumo la folla ha avuto anche oggi un momento di illusione ed ha creduto che la elezione del Pontefice fosse avvenuta ma subito il fumo si è addensato ed oscurato smentendo così la prima impressione della folla che man mano ha abbandonato la piazza.

L'arresto di due impiegati dell'amministrazione comunale di Bologna

BOLOGNA, 3. (notte per telefono). — Per mandato di cattura sono stati arrestati per i reati previsti dagli art. 80 e 413 del C. P. i sigg. Emanuele Guidastri e Aurelio Minghetti che sotto la cessata amministrazione socialista coprivano, il primo, la carica di presidente del Consiglio di amministrazione dell'ufficio comunale del gas e il secondo quello di membro del Consiglio stesso.

I due arresti hanno destato grande impressione nella cittadinanza.

I primi messaggi di Poincaré

Alla conferenza di Genova

PARIGI, 3. — Il presidente del consiglio Poincaré ha inviato ai governi alleati una nota con la quale li invita ad uno scambio di vedute preliminari per adottare una linea di condotta comune per la conferenza di Genova. Poincaré ritiene che sia necessaria una più completa definizione e determinazione dei principii esposti nell'ordine del giorno dell'11 gennaio per la conferenza di Genova principii di cui attuazione dev'essere stabilita nella prima seduta della conferenza di Genova. Un articolo dell'ordine del giorno dei lavori stabilisce il ristabilimento della pace europea su solide basi. I trattati esistenti non possono però essere pregiudicati da problemi la cui soluzione è stata fissata anteriormente Essi non debbono per nulla essere rimessi in questione e la mancanza di sicurezza da sua libertà d'azione.

In alcuni circoli si è manifestata meraviglia per la esclusione dalla conferenza di Genova della Società delle Nazioni che ha lavorato efficacemente allo studio delle questioni tecniche per la conferenza stessa ed avrebbe potuto organizzare una riunione internazionale con le più ample garanzie; se la società delle nazioni non comprende varie potenze sarebbe stato facile invitarle.

D'altra parte l'ufficio internazionale del lavoro comprende già i rappresentanti tedeschi ed invece alcuna potenza fra cui l'America latina non sono invitate a Genova. Dannose conseguenze possono risultarne specialmente riguardo ad un eventuale prestito internazionale.

Le cooperative bianche a Genova

ROMA, 3. — L'ufficio centrale della confederazione internazionale delle cooperative (bianche) con sede in Roma con recente telegramma circolare ha invitato le organizzazioni nazionali confederate dei quindici stati aderenti di Europa e di America a conferire ai rispettivi governi l'invio di speciali delegati per la cooperazione. Questi dovranno sostenere l'intesa della confederazione stessa alla conferenza di Genova i principali problemi della cooperazione affermati al congresso di Zurigo, materie prime, cooperative di lavoro, facilitazioni doganali, scambi commerciali, cooperative ecc. ecc.

La necessità dell'accordo fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia per risolvere la questione d'Oriente

PARIGI, 3. — I giornali hanno da Londra:

Una conferenza pubblicata a Londra rileva l'importanza della conversazione che ha avuto luogo ieri l'altro a Parigi fra il Presidente del consiglio francese Poincaré e l'ambasciatore inglese Lord Harding indicando che esso ebbe per risultato di chiarire la situazione.

Nel memoriale consegnato dall'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi al presidente del consiglio francese il governo britannico insiste il modo particolare sulla urgenza che vi è di sistemare la questione d'oriente nel più breve tempo per evitare una ripresa delle ostilità che lo scioglimento delle nevi e il ritorno della buona stagione prendono possibili. Il memoriale britannico difende il governo di Londra dall'accusa di voler sostenere con la politica parziale a vantaggio della Grecia.

In fin dei conti presenta sotto una luce molto diversa da quella veduta fuori in questi ultimi giorni la questione delle sanzioni. Finora si riteneva che il governo inglese considerasse che la conclusione di un accordo per la soluzione del conflitto greco-turco dipendesse per così dire dal modo imperativo delle sanzioni e stimasse importante accordo alle due parti interessate. Secondo le informazioni date da Lord Harding a Poincaré la Grecia accondiscenderebbe a chiedere solamente ai governi inglese, italiano e francese di prendere in considerazione oggi i mezzi per applicare le decisioni risultanti dall'accordo dei tre alleati. Si riflette a Londra che questi mezzi non comprenderebbero necessariamente l'uso di truppe di terra e che altri procedimenti come per esempio il blocco marittimo potrebbero essere utilizzati per costringere il governo di Angora a inchinarsi.

Secondo le indicazioni raccolte a Londra sembrerebbe almeno per il momento che le note francesi e inglesi tratterebbero solo questo punto di vista delle sanzioni. Le notizie giunte qui indicano poi che la nota italiana sulla questione d'oriente rimane sul terreno degli affari economici italiani e si occupa sopratutto di parafrasare gli articoli dell'accordo tripartito che determina la situazione britannica. Il punto di vista britannico è che nell'interesse delle due parti è urgentissimo porre fine al più presto possibile allo stato di guerra latente fra la Grecia e la Turchia. Oggi, come sempre è stato, non esiste alcun desiderio di favorire l'una delle due parti a detrimento dell'altra. Lo scopo della politica inglese è di vedere stabilire una pace perfetta e duratura. Si fa osservare, però, che il primo passo indispensabile per giungere a questo risultato consiste in un accordo fra Inghilterra, l'Italia e la Francia.

CORRIERE GORIZIANO

Non per noi per l'Italia

Il «Popolo Friulano» organo del Gruppo d'Azione, in un articolo concitato di ieri, dice che il nostro interessamento per Gorizia è ipocrita, perchè noi vogliamo toglierle l'autonomia che essa godeva sotto l'Austria e vogliamo incorporarla in una sola provincia con capoluogo Udine.

Mettiamo le carte in tavola.

Noi combattiamo l'autonomia delle nuove provincie dal primo giorno che se n'è parlato e non solo per la provincia di Gorizia, ma per quella di Trieste, Istria, Trento compreso l'Alto Adige. Combattiamo l'autonomia austriaca perchè essa non deve più esistere: crollata l'Austria devono crollare le sue istituzioni; e se vi sono dei nuovi cittadini italiani che non possono strapparsi dal cuore l'aquila bicipite cerchino di mettersi il cuore in pace. Come il Gran Re disse a Roma: ci siamo e ci resteremo; così devono dire i goriziani se lo consentono il comm. Pettarin e il «Popolo (di carta) friulano».

E anche se non lo consentono.

Combattiamo l'autonomia perchè vogliamo dare alla provincia di Gorizia un ordinamento immensamente più libero più democratico, più onesto che non sia stato quello del sovrano impiccatore chiamato anche «Cesare Rosso»; vogliamo darle la legge italiana, che il comm. Pettarin e i suoi amici non hanno voluto ancora imparare, ritenendo che a questo mondo non ci sia altro di meglio che la Prammatica Sanzione di Maria Teresa, ostinandosi a rimanere — malgrado tutto lo sconvolgimento avvenuto in Europa — a rimanere nella mentalità e nelle affezioni che avevano prima della guerra.

Vogliamo che Gorizia entri nel Regno d'Italia, come volevano i goriziani prima della guerra e come si potrebbe credere non lo vogliano ora, se il comm. Pettarin e il «Popolo di carta» fossero i loro veri esponenti. Ma non lo sono.

Premesso questo dichiariamo al comm. Pettarin e al «Popolo (di carta) Friulano» che noi della più grande provincia friulana, abbiamo il diritto e il dovere di intervenire in una questione che interessa in modo vitale la regione nel presente e per l'avvenire; e che vi interveniamo con lo stesso animo ardente e disinteressato, col quale per mezzo secolo abbiamo lottato senza tregua, esponendoci a diuturni sacrifici e pericoli e siamo al fine entrati in guerra, per la liberazione del Friuli Orientale.

Coloro che pensano altrimenti della opera nostra, coloro che ci accusano di andare in cerca degli affari, perchè avanziamo e sosteniamo i diritti e gli interessi della nazione non possono essere che dei mentitori codardi o dei traviati incoscienti.

Noi affermiamo e sosteniamo che la provincia di Gorizia deve diventare provincia italiana, come quella di Udine, perchè con l'autonomia rimarrebbe tagliata fuori d'Italia, come lo è tuttora: perchè sarebbe uno stato nello stato al confine più pericoloso della nazione, dove ci sono 240.000 slavi organizzati politicamente e risoluti a far valere il loro numero, per avere il dominio dell'amministrazione e quindi del piccolo Stato.

E non vi sono per ora che 120 mila italiani.

Questa, fuori dalle illusioni e degli artifici di coloro che non sanno distaccarsi e come trasognati vogliono ancora afferrarsi al tempo perduto, la dura verità che dobbiamo riconoscere ed affrontare col coraggio e con la fede di italiani.

Siamo chiamati ad una nuova dura lotta e bisogna vincerla. La vinceremo sicuramente se non ci mancherà lo spirito fraterno, la santa passione che ci hanno accompagnati durante la grande guerra e ci condussero al trionfo.

Un dramma d'amore

GORIZIA, 2.

Giorni or sono giungeva a Gorizia proveniente da Asmara, la mulatta Sofia Mezzadri, di Carlo, nubile d'anni 20.

La fanciulla prese alloggio al «Hotel Quarnaro, ove dimorò per il tempo che le mancò per mettere in esecuzione il suo triste proposito.

Ieri, dopo aver portato nel cimitero militare di Oslavia, una corona di fiori sulla tomba di un tenente dei granatieri, si esplodeva un colpo di pistola al cuore, rimanendo fulminata.

La povera giovane è stata trovata alle 17.15 distesa sul tumulo che racchiude colui che lei amava certo appassionatamente, con un cartellino sul quale lasciava le sue generalità, ed una pistola con 5 colpi inesplosi.

BOLLETTINO SANITARIO SETTIMANALE

Il Protomedicato del Municipio di Gorizia ci comunica: «Durante questa settimana (22-28 gennaio a. c.), non si osservò alcuna forma morbosa dominante. Il numero dei nati è stato di 18; quello dei morti di 16, cioè 9 in città, 6 nell'Ospedale Generale dei Misericorditi, 1 nel civico ospedale. Cause di morte furono: arteriosclerosi 1, bronchite 3, bronco-polmonite 2, debolezza congenita 1, eclampsia 1, marasma 3, rachitide 1, suicidio 1, tumore cerebrale 1, tubercolosi 2, più due feti. Età dei decessi: dalla nascita ad un anno 5; da 30-40 anni due; da 50 a 60 — o tre da 60 a 70 — due 70-80 anni 2; da 80-90 anni 1; da 90-100 anni uno. Media proporzionale della settimana sulla mortalità annua per ogni mille abitanti, 29; diffalcando però quattro casi di morte avvenuti in forestieri, il per mille si riduce a 22.

LUTTO

Il collega Lelio Baggiani ci telegrafa da Levanto che il suo adorato papà è spirato ieri sera, dopo brevissima malattia. Nell'apprendere con vivo dispiacere la ferale notizia, esprimiamo al collega Boggiani le nostre più sentite condoglianze.

La situazione dell'Europa vista da Keynes

Il celebre scrittore politico Keynes ha pubblicato un'altra opera che ha per titolo «La revisione del trattato di Versaglia».

E' un libro che contiene molte rudi verità, e cui sarebbe, più che utile necessario, dare dalla stampa europea, la più ampia pubblicità.

Ne diamo alcuni brani più caratteristici.

Nuovo equilibrio

Se io mi volgo indietro di due anni e leggo di nuovo quel che scrissi allora, vedo che i pericoli che allora temevo sono ora passati. La pazienza di tutto il popolo di Europa e la stabilità delle sue istituzioni, hanno superato il triste colpo ricevuto. Due anni or sono il trattato, che oltraggiò la Giustizia, la Pietà e la Saggezza, rappresentava il volere momentaneo delle nazioni vincitrici. Sarebbero state le vittime pazienti? O si sarebbero levate per scuotere dalle sue fondamenta la Società? Noi dobbiamo ora rispondere. Esse sono state pazienti. Niente è mancato agli individui, tranne che il pane e la industria. Ora però le nazioni di Europa si orientano verso un nuovo equilibrio, e noi siamo pronti a rivolgere il nostro pensiero dall'orrore della calamità, al risorgere della salute.

Ma vi sono state altre influenze, oltre che la pazienza di tutti i popoli ore operanti anche per lo innanzi hanno aiutato l'Europa verso i migliori orizzonti. Le azioni degli uomini al potere sono state anche più saggie delle loro parole. Molte delle disgrazie che predissi come provenienti dall'esecuzione del Capitolo Riparazioni, non sono avvenute, perchè nessun serio tentativo è stato fatto per eseguirlo. E mentre nessuno può predire con quale particolare godimento gli artefici del trattato si imangeranno le loro parole, non vi può essere nessuna ragione per rinforzare l'attuale testo di quel capitolo.

L'Europa è calma

Oltre a ciò vi è stato un terzo fattore, paradossale a prima vista, ma naturale e concordante con la passata esperienza; cioè in un tempo di crescenti profitti e non in un tempo di crescenti strettezze, le classi operaie si agitano e minacciano i loro padroni. Quando i tempi sono tristi e la povertà preme su loro, gli operai si comportano con molta acquiescenza. La Gran Bretagna e tutta l'Europa hanno imparato questa verità nel 1921. E' il guadagno non la privazione, che fa rompere agli uomini le loro catene.

Pur con depressione e il disordine dei cambi, l'Europa è molto più stabile e molto più forte di due anni or sono. Lo squilibrio psicologico è diminuito. L'organizzazione distrutta dalla guerra, è stata in parte restaurata; i trasporti, eccettuata l'Europa orientale, sono stati ristabiliti.

La Gran Brettagna, gli Stati Uniti e i loro mercati hanno sofferto una situazione ciclica di commerciale prosperità, di ampiezza più grande che per lo innanzi, ma vi sono indizi che il punto peggiore è superato.

La revisione del trattato

Due ostacoli rimangono. Il trattato benchè inseguito, non è stato riveduto. E questa parte dell'organizzazione delle pubbliche finanze e dei cambi, rimane come era prima. In molti paesi europei non vi è ancora un bilancio esatto fra le spese dello Stato e le sue entrate, così che l'inflazione continua e le valute internazionali sono fluttuanti ed incerte. Le spiegazioni che seguono sono principalmente dirette a questo problema.

Alcuni disegni contemporanei per la ricostruzione dell'Europa errano per essere o troppo paterni o troppo complicati o, qualche volta, per essere troppo pessimistici. Un buon progetto deve essere, nel complesso, negativo; esso deve consistere nel semplificare la situazione e nel cancellare il futile e l'offensivo. Se la situazione si presenta in modo che un paese solo sia insolvente, allora la più compiuta tecnica finanziaria e la più alta integrità avrebbero la loro favorevole occasione separatamente in ogni paese. Io cerco col mio ragionamento, non di prescrivere una soluzione, ma di creare una situazione in cui una soluzione sia possibile.

Nel loro fondamento, inoltre, i miei consigli non sono nuovi. Il progetto ora, comune, della cancellazione, in parte o per intero delle riparazioni e dei debiti interalleati è una vasta espressione di essi. E quelli che non sono preparati a queste misure non debono pretendere di avere un serio interesse alla ricostruzione dell'Europa.

Dal momento che la cancellazione dei debiti implica concessioni da parte della Gran Brettagna, un inglese può scrivere senza imbarazzo e con una certa delle tendenze dell'opinione publica sono concepite con maggior difficoltà dagli stati Uniti....

Ma del resto come le riparazioni su larga scala non sono state assolte dalla Germania così gli alleati non hanno pagato, per quel che potevano, gli interessi agli Stati Uniti. I nostri attuali imbarazzi, quando non siano da attribuirsi agli effetti della guerra e alla ciclica depressione del commercio, sono dovuti alla incertezza della loro possibile soluzione. Anche a ridurre le nostre domande di riparazione al maximum della attuale capacità della Germania ed a forzarla a pagare, ciò che potrebbe costituire un guaio peggiore di quello che sarebbe, rimanendo così la situazione. Il provare di raccogliere la lista dei debiti interalleati, sarebbe un aggravio, non una cura, delle presenti difficoltà.

Un piano di ricostruzione

«Keynes a questo punto, partitamente per ogni nazione, dimostra l'utilità del suo piano, col quale sarebbero ridurre l'indennità che dovrebbe pagare la Germania a 36 miliardi, divisibili fra Francia (30) e Belgio (6). Indi continua»:

Per semplificare il mio progetto, esso può essere riassunto così. La Gran Brettagna, e se è possibile l'America dovrebbero cancellare tutti i loro debiti verso i governi di Europa e dovrebbero rinunziare alle indennità della Germania: la Germania dovrebbe pagare 1260 milioni di marchi-oro all'anno per 30 anni e dovrebbe erogare una somma di 1 miliardo di marchi-oro per la assistenza alla Polonia e all'Austria. Il pagamento annuale dovrebbe essere diviso in questa misura 1080 milioni marchi-oro alla Francia e 180 al Belgio.

Così si giungerebbe ad un giusto e stabile assetto. Se la Francia lo rifiutasse, essa sacrificherebbe senz'altro la sostanza alle ombre.

Ma io spero che la Francia voglia dimenticare le sue dannose ambizioni nell'Europa Centrale e limitarle in oriente non le arrecherebbero alcun bene. Non è probabile che essa abbia qualche cosa da temere dalla Germania nel futuro, perchè quando la Germania avrà ricuperato la sua forza, dovranno passare molti anni prima che possa rivolgere i suoi occhi verso l'ovest. L'avvenire della Germania è ancora nell'Est e verso quella direzione quando potrà riaversi, rivolgerà certamente le sue speranze e le sue ambizioni.

La Francia ha la opportunità ancora di consolidare la sua nazionale posizione in una delle più stabili e più ricche nazioni del mondo; popolata per quanto non eccezionalmente, erede di una peculiare e splendida civiltà. Nè il lamentarsi sui suoi devastato distretti, nè il vanto della sua militare egemonia, che può facilmente rovinarla, le può far risollevare il capo e farla ridiventare la condottiera e la maestra dell'Europa nelle pacifiche opere del pensiero.

CRONACA DELLE PROVINCIE

I responsabili della crisi della Banca Italiana di Sconto

Ci scrivono:

I creditori della Banca Italiana di Sconto, seguendo con attenzione e con ansia le notizie che quotidianamente appaiono sui giornali circa la soluzione della crisi, hanno purtroppo già appreso, che dalle varie proposte sinora presentate in complesso poco differenti le une dalle altre, e quale una anche appoggiata dal governo, verrebbero rimborsati dei loro depositi nella misura del quarantacinque al cinquanta per cento circa, poi riceverebbero un buono con la speranza di riavere il rimanente. Come è naturale i creditori si sono mostrati subito diffidenti ad accogliere di queste proposte, perchè è è logico che essi attendessero prima di conoscere, quali e quante sono le attività e le passività della Banca ed a quanto ammontano le proprietà mobiliari ed immobiliari degli ex amministratori.

Dopo saputo questo ogni proposta di accomodamento, da qualunque parte venisse, verrebbe messa serenamente in discussione: altrimenti no.

Il Governo è intervenuto nella crisi coll'accordare la moratoria alla Banca ed ha fatto bene, perchè non poteva non preoccuparsi di tutelare gl'interessi d'innumerevoli creditori e di mantenere salda la fiducia nel pubblico credito, scosso e calpestato così violentemente per opera di arditi ed abili prestigiatori.

Ma ad onta di tutto questo, è con un senso d'indignazione e di sorpresa che i creditori vedono apparire delle proposte di riassetto della Banca Sconto, proprio da parte di quegli stessi amministratori che hanno saputo così bene, sorprendere la loro buona fede; da quegli stessi amministratori che sono al novembre ultimo scorso pubblicavano le floride situazioni mensili di quella Banca, che pochi giorni dopo doveva chiudere gli sportelli con un deficit, che si mormora di un miliardo.

Ognuno si chiede: perchè costoro anzichè essere ormai assicurati alla giustizia, si lasciano liberalmente scorrazzare da un luogo all'altro, ad ordire salvataggi, a sottrarsi all'immensa responsabilità dei miliardi sfumati, offrendo a conforto dei risparmiatori spogliati una semplice garanzia da cinquanta a sessantacinque milioni?

Tutto questo sarebbe troppo comodo se non fosse uno scandalo ed una immoralità; la Banca fallisce, loro rimanere milionari!

Quando si pensi che gl'immensi depositi della Banca sono stati a loro disposizione per lucrose, che patrimoni colossali sono stati accumulati in brevissimo tempo, e quando si pensi che qualcuno fra gli ex amministratori possieda da solo quanto basta per coprire l'intero deficit della Banca, le proposte di accomodamento sinora fatte ai creditori non sono accettabili assolutamente.

Il Governo deve sentire tutta la propria responsabilità e l'importanza del suo intervento e non può permettere che si tenti di salvare la banda degli speculatori della Banca di Sconto con il sacrificio di migliaia di famiglie di risparmiatori: se non riesce a farlo, sarà il più completo fallimento della giustizia.

Un creditore di montagna

———xxx———

La ferrovia Villasantina-Tolblacco

Il ministro dei lavori pubblici comunica all'on. Deputato Biavaschi:

«Come ti è noto, della linea Villasantina-Tolblacco, con regio Decreto legge 3 aprile 1921, n. 337, fu autorizzata la costruzione del solo primo tronco Villasantina-Ampezzo, destinando all'uopo la somma di cinque milioni.

Il progetto esecutivo del detto tronco compilato dalla direzione generale delle Ferrovie, venne a suo tempo sottoposto all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici, e, in conformità al parere favorevole da esso espresso fu emesso in data 19 settembre 1921 il relativo decreto di approvazione.

Quanto ai successivi tronchi della linea da Ampezzo a Vico e a Calalzo, con allacciamento alla linea del Cadore, la direzione generale delle ferrovie ha eseguito gli studi di massima e sta ora attendendo a completare quelli definitivi, tenendo conto dei suggerimenti forniti in proposito dal predetto Consiglio Superiore. Appena i progetti dei tronchi su riferiti saranno pronti e mi sarà possibile conoscere l'ammontare della spesa necessaria per effettuarne l'esecuzione, non mancherò come è tuo desiderio, di prendere nei riguardi finanziari gli opportuni accordi col ministero del tesoro per concretare il disegno di legge da presentarsi alla approvazione del parlamento.

La Ferrovia Pedemontana

Per norma degli interessati si comunica l'unita lettera pervenuta all'on. Deputato Biavaschi dal ministero dei Lavori Pubblici

«In relazione alle tue vive premure in merito alla liquidazione delle indennità per i fondi espropriati nel 1913 per la costruzione della ferrovia pedemontana Sacile-Spilimbergo, ti comunico che le pratiche relative sono di competenza della prefettura alla quale, pertanto, occorre che tu rivolga le tue sollecitazioni».

———+✱+———

Da TARCENTO

La Cooperativa agricola di consumo in condizioni allarmanti

Lo sbilancio ammonta a duecentomila lire

Il «Bollettino degli annunzi legali» annuncia che è stata ordinata la convocazione dei creditori della società Anonima Cooperativa Agricola e di Consumo nella residenza del tribunale nel giorno 23 febbraio p. v., ore 10 ant. avanti al giudice delegato Pampanini cav. Camillo, per discutere e deliberare sulla proposta di concordato preventivo alle condizioni di pagamento integrale delle spese di procedura e del 60 per cento ai creditori chirografari, dei loro crediti in due rate, l'una del 20 per cento entro dieci giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, l'altra del 40 per cento entro sei mesi dallo stesso termine con la fideiussione dei signori Candolini cav. comm. Agostino, Paoloni Giovanni, Gobetti Elia, Pietro onchia, Giordano Augusto, Vanello Antonio, tutti da Tarcento, Nicoletti Luigi da Zomeais, Vidoni Antonio da Sammardenchia, Zanomer Antonio da Coia».

Fu nominato commissario Giudiziale l'avv. Zagato Gino.

Secondo il bilancio presentato il 20 gennaio al Tribunale dalla cooperativa medesima, gli estremi sono i seguenti:

Attivo 217.046.50 Passivo 416.984.96 — **Deficit 199.938.46.**

Le attività furono elencate come segue merci 145.082, negozio manifattura 24.000, mobili 3000, crediti 63.344 svalutati 50 per cento e quindi ridotti a lire 31672.

Le passività debiti verso fornitori 345.338.85, verso banche 25.415.75, verso capitale sociale 22.875 e verso fondo riserva 38.20. Numeri che pressa poco, riportano agli estremi riferiti più sopra.

I fideiussori sono consiglieri o sindaci della cooperativa; il sig. Pietro Tonchia ne era il presidente.

Da DRENCHIA

A proposito dell'incendio del Municipio. — Ci scrivono, 2:

Ci sembrano doverose alcune rettifiche all'articolo pubblicato su questo giornale nel lunedì 30 u. p. gennaio riguardo all'incendio che minacciava di scoppiare nel nostro Municipio.

E anzitutto l'incendio, che incominciò non alle 11 e mezza del 26, ma alla una del 27 gennaio, non va affatto attribuito all'eccessivo calore prodotto dalla stufa di mattoni, per il fatto che il segretario sig. Sauli alle ore 10, prima del suo solito, ha dovuto abbandonare l'ufficio perchè vi faceva troppo freddo, e non è poi molto verosimile che un giovanotto abituato ai climi di alta montagna debba lagnarsi del freddo in un ambiente dove il solo calore provoca incendi.

Piuttosto l'origine del fuoco è stata una crepa alla base della stufa, crepa attraverso la quale son caduti degli inosservabili carboni accesi sul sottostante pavimento.

Non è vero che siano bruciati registri nè carte di qualche valore, salvati dall'opera che non esito a chiamare eroica, del bravo segretario sig. Sauli, il quale, malgrado vive opposizioni dei presenti, si è lanciato a corpo morto attraverso il fuoco, con grave pericolo di sprofondare col pavimento e, come ben dice l'articolista, incurante del fuoco e del fumo asfissiante ha salvato tutto quello che poteva avere qualche importanza.

E' poi addirittura catastrofico l'articolista quando afferma essere inabitabile la sottostante aula scolastica, per il fatto che vi sono danneggiate due panche della scuola ed un mezzo metro quadrato di pavimento abbrustiacchiato; e più catastrofico ancora si dimostra quando calcola una stufa di mattoni, un po' d'intonaco, due banchi di scuola, due metri quadrati di pavimento e soffitto ed alcuna carta da cestino, per un valore di circa lire 8 mila.

Ad ogni modo il Municipio è assicurato e l'amministrazione è in regola con la compagnia assicuratrice.

Questo tanto per correggere le espressioni di una forte troppo fervida o spaventata fantasia.

Da CIVIDALE

Decesso. — Ci scrivono 3: Ieri dopo brevissima malattia cessava di vivere la Signora Cazzarolo Clementina nata Scozziero, donna laboriosa e di esemplari virtù domestiche.

Al marito, ai fratelli ed ai parenti tutti, giungano le nostre sentite condoglianze.

Onoranze beneficando. — Il sig. Cozzarolo Paolo, per onorare la memoria della sorella Clementina, ha disposto la seguente beneficenza:

Alla Casa di Ricovero L. 50 Al fondo pensioni della Società Operaia L. 25; Agli Orfani di Guerra del Comune di Cividale L. 25.

In morte di Acordini Giuseppe vennero fatte le seguenti oblazioni:

Cozzarolo Carlo alla C. R. L. 10; Nussi comm. av. Vittorio L. 10; Moro Ingegnere Vittorio e famiglia L. 10; Albini nob. Riccardo L. 5; e L. 5 in morte di Cozzarolo Clementina.

Il sig. Cozzarolo Umberto e la signora Micoli Cozzarolo Carlotta, per onorare la memoria della sorella Clementina testè defunta hanno rispettivamente versato alla Casa di Ricovero L. 25 cadauno.

Stato Civile. — Le voci corse di epidemie nei scorsi giorni, e per dimostrare che la salute pubblica è ottima, e che i morti e le nascite sono normali, registriamo il movimento demografico durante il mese di gennaio, nati vivi 31 nati morti 2, morti a domicilio 18, all'ospedale 14, de quali 8 appartenenti ad altri comuni matrimoni celebrati 7.

Teatro Ristori. — Domenica 5 corr. al Sociale Ristori avranno luogo rappresentazioni continuate di Cinematografia di grande effetto.

Giardino Infantile. — Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Accordini offrirono a questo Istituto L. 5 la st. Italia Angeli ved. Bertazzoli e L. 5 la sig. Angela Angeli ved. Bernardis. Si ringrazia vivamente.

Veglione. — Ricordiamo ancora una volta che domani sera — sabato — al Sociale avrà luogo il veglione pro Combattenti disoccupati ed infermi del quale ci dicono mirabilia.

Da S. DANIELE

Il veglionissimo Sport. — Ci scrivono 3: Ricordando il riuscitissimo veglione sport. del Carnevale passato, siamo lieti di poter assicurare che l'Associazione sportiva di S. Daniele ha deciso di rendersi promotrice dell'unico veglione di questo Carnevale. La bela serata sarà per il 22 corr.

Un ottantenne che ci lascia. — Ci scrivono 3: Dopo pochi giorni di malattia — bronchite e polmonite — ieri il signor Francesco Cruzzola di circa 80 anni ci ha dato un addio per sempre era un vecchio di umore allegro da diversi anni rappresentante della Compagnia d'Assicurazioni «La Metropoli». Aveva bottega di offelliere e fece anche in tale qualità degli affari lasciando una sostanza non disprezzabile in causa del suo lavoro costante.

Era amato e stimato da tutti per il suo carattere mite e buono.

Ai funerali ogni ceto di persone accompagnò il defunto con carrozza di prima classe. Precedeva il clero salmodiante e seguiva il feretro i nipoti dell'estinto Del Favero e Piuzzi.

Abbiamo veduto pure i rappresentanti della Società operaia con vessillo era il Cruzzola socio da tanti anni.

Da TARVISIO

Giuramento del Sindaco. — Ci scrivono 1 (ritardata):

Lunedì scorso nella sala del Consiglio comunale ebbe luogo il rituale giuramento del nuovo sindaco sig. Codella.

La cerimonia riuscì simpatica sotto ogni aspetto e numeroso pubblico vi assisteva. Il R. Commissario civile, con elevate parole diede il saluto al primo cittadino, commentando la bella vittoria meritata.

Il Sindaco ringraziò il rappresentante del Governo, promettendo che nulla trascurerà per assolvere l'arduo compito affidatogli dalla maggioranza del popolo e che tutto si farà per il benessere collettivo.

Approvazioni ed applausi partirono dall'aula, al grido di «Viva l'Italia».

Ultimata la cerimonia, il Consiglio iniziò la discussione dell'ordine del giorno proposto e principalmente sugli uffici comunali, perchè gli esistenti sono insufficienti al crescenti bisogni del paese.

Furto. — L'altra notte ignoti ladri dopo di avere abilmente aperta la porta di un'osteria di un certo Egotti Luigi, vi asportarono tranquillamente alcune damigiane di vino e casse di bottiglie di liquori, per un valore complessivo di lire 2000. Durante il tempo dell'impresa compiuta dai ladri nessuno ebbe ad accorgersene e solo il proprietario la mattina si accorse del furto patito, che subito denunciò all'arma dei RR. CC. che esperisce indagini per identificare gli autori ed assicurarli alla giustizia.

Festa da ballo. — Domenica prossima in «Grunwald» è annunciata una popolare festa da ballo e numeroso pubblico certamente vi affluirà. Si spera che gli organizzatori di detta festa abbiano a predisporre tutto convenientemente in modo da evitare incidenti e far sì che tutto proceda in regola. Non mancheremo di riferirne le impressioni.

DA CODROIPO

Il romanzo d'una motocicletta e d'un anarchico vigile urbano. — Nel settembre scorso, mentre provavo un ferravecchio da Udine a Codroipo, un vigile urbano che si spacciava per capo vigile, forse perchè agisce senza testa mi mise in contravvenzione e facendomi pagare su due piedi lire 60 di multa e mi sequestrò la macchina, malgrado le mie vive proteste, per un arbitrio che io ritenevo allora e ritengo tuttora inqualificabili.

Invitato a dare la ricevuta delle 60 lire si rifiutò di farlo, ma dichiarò che sarebbe tutto finito, essendo la sua una sentenza inappellabile.

Dopo due settimane mandai a Codroipo a ritirare la macchina ma il vigile non volle restituirla intendomi a recarmi da lui per tratare personalmente. Recatomi ala questura, all'Intendenza e alla Prefettura per vedere se esisteva la mia pratica, scopersi che non era arrivato il verbale di sequestro; e so che vi è tuttora arrivato.

Un mese fa ho mandato mio padre a sistemare l'affare ed a rilevare la penosa Motocicletta tanto più che un avviso dell'Ufficio del Registro di Codroipo (dopo circa quattro mesi) mi invitava onde pagare la rimanenza della contravvenzione in lire 42 circa. — Mio padre si sentì dire dall'Ispettore dell'Ufficio del Registro che la somma da pagarsi s'aggirava sulle 500 lire. Pare che a contravvenzione si sia elevata romanescamente da lire 42 a lire 500. Son cose che farebbero scoppiare l'immortale Tecoppa, e che ad ogni modo fanno arrossire qualunque cittadino italiano.

Ma quello che io devo pubblicamente denunciare è:

1. Come si può permettere un vigile urbano a sequestrare un veicolo a scoppio senza farne verbale alla Questura e all'Intendenza di Finanza e senza rilasciare un cencio di ricevuta.

2. Come poteva egli obbligarmi con minaccie a pagargli L. 60 circa in un pubblico esercizio promettendo un non luogo a procedere?

3. Come è possibile che un avviso di pagamento di L. 42 sia poi convertito verbalmente dall'Ufficio di Registro in L. 500 senza l'intervento della Intendenza di Finanza e della Questura?

E per oggi basta; non senza però far noto a quei messeri che non 500 ma 5000 lire sono disposto a sprecare pur di far un po' di luce in questa faccenda che troppo losca si presenta e troppo ridicola sarebbe per quell'anarchico vigile urbano se oltre «all'uso di quella macchina» vorrebbe averne l'usufrutto a vita in un con parecchie carte da cento.

rag. **Giovanni Mascarutto**

Da ARTA

L'orario del Municipio di Arta — Ci scrivono, 2:

Prima della guerra vi erano nel Comune di Arta due impiegati il segretario ed uno scrivano, ed il servizio veniva fatto regolarmente ora il numero degli impiegati è più del doppio e per compenso l'ufficio rimane chiuso nel pomeriggio perchè — si dice — il personale non è sufficente. Comprendiamo come ciò abbia potuto verificarsi durante la guerra, ma ci riesce veramente strano come si possa ora parlare in tal modo.

Preghiamo le competenti autorità tutorie a volersi occupare del fatto, che viene lamentato generalmente.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Constatazione — Ci scrivono, 2:

I signori che nel primo loro articolo in tema «Biblioteca» si firmarono: «tre democratici astemi», stimarono ben fatto nella ripresa dello scrivere di segnarsi «iso liti tre» e poi, semplificando sempre più, soltanto: «Noi tre» spogliandosi completamente dell'aggettivo prima attribuitosi. Dichiariamo di avere avvertita la rettifica.

Da PORDENONE

A proposito d'un furto. — Ci scrivono 3: Da informazione avuta poco precisa, pubblichammo nel numero di ieri, un furto avvenuto in casa del cav. Omero Poloni a danno dello stesso; ci perviene ora la rettifica dalla quale constatiamo che il derubato è invece il sig. Pellegrini Angelo e che il furto venne commesso nell'anticamera d'ufficio dalle 16 alle 18 mentre faceva le paghe nel giorno di sabato 28 gennaio agli operai dipendenti della Ditta cav. Poloni.

Da GEMONA

Il mercato. — Ci scrivono 3: L'annuale mercato, o meglio fiera di S. Biagio oggi è riuscito abbastanza animato per il concorso di gente.

Bovini e suini in bel numero, ma conclusi non tanti affari.

Da GRADO

Una giusta lagnanza. — Ci scrivono, 2:

Non possiamo comprendere da che provenga tanta lungaggine da parte dell'Ufficio Commissariato Civile di Monfalcone, di dare corso alle pratiche, domande licenze industrie ecc. Sono passati mesi e mesi senza avere la minima evasione in merito a dette domande. Sollecitato più volte, non si ebbe nemmeno risposta. Sarebbe giusto che le pratiche fossero trattate con più sollecitudine.

IN MARGINE

Per l'alleanza clerico-socialista

Un articolo dell'«Avanti!» in cui si fanno gli elogi più sperticati (figuriamoci con quale sincerità!) ai cardinali ed ai preti in genere, seguiti da ingiurie volgarissime contro il defunto Crispi ed il vivente Bonomi, perchè — stando al giornale bolscevico — si erano messi in segreti raporti col Vaticano, trova fortuna nella stampa clericale e sopratutto in quella che fino ad ieri aveva fatto propria la propaganda sovversiva bolscevica, come il «Friuli» di Udine. Il quale, avendo, come è noto, più volte augurato l'alleanza dei socialisti coi cattolici, riproduce questo articolo con manifesta soddisfazione e si domanda con ansietà: «E' una «avance» parlamentare in tempo di crisi?».

Dominati, come sono sempre, dallo spirito ovesivo, i preti del giornale di via Treppo accetterebbero l'alleanza coi socialisti, a costo di veder ballare nelle chiese il «can-can» bolscevico.

Cronaca Giudiziaria

(PRETURA 1.o MANDAMENTO)

Amore sfortunato

Il giovane Cecutti Umberto di Salt, frazione del Comune di Povoletto, aveva donato il suo cuore ad una forosetta di Godia, certa Colutti Onorina, che lo ripagava di pari amore.

Il dolce idillio filò sereno per diverso tempo, ma vene bruscamente troncato per divergenze famigliari nell'autunno dell'anno 1920, e la ragazza qualche mese dopo non disdegnava le lusingatrici proteste di altro amatore.

Le nuove consolazioni della Onorino non garbarono però al Cecutti in quale punto nell'orgoglio ed incapace di dimenticare le grazie dell'amata, non tralasciò di perseguirla con preghiere e minaccie, finchè la sera del 20 febbraio 1921, scavalcando il cancello che dà sulla strada, piombava come un bolide nella cucina, ove sedevano in sollazzevoli conversari la famiglia Colutti ed i novelli fidanzati, mettendo lo scompiglio.

Denunciato per minaccia e violazione di domicilio, il Cecutti venne dal Giudice assolto dalla prima imputazione e ritenuto responsabile del secondo reato, per il quale riportò la condanna ad un mese di reclusione con la legge del perdono.

P. M. dott. Sarti — Difensore avv. Ballini — Giudice cav. Santomoso.

Dichiarazione

«Il nostro giornale nel n. 4 del 5 gennaio 1921 nella quinta colonna della seconda facciata, ebbe a pubblicare una corrispondenza da Comeglians in cui il sig. Tolazzi Ferdinando veniva designato come un venditore clandestino di zucchero, cui nonostante la sua ottima amicizia colle guardie di Finanza era stato sequestrato un quintale.

Di tale pubblicazione, che non portava alcuna firma, si dolse il Tolazzi, ritenendola lesiva del suo decoro e querelò il giornale.

Questo per la verità dichiara

1. Che la lamentata pubblicazione avvenne nella supposizione che fosse autentica, la firma del corrispondente, mentre poi fu constatato essere apocrifa.

2. Da indagini ci risulta vero il fatto del sequestro, ma non vero che il Tolazzi esercitasse commercio clandestino, meno che meno che facesse assegnamento sulla sua amicizia con le guardie di finanza.

Abbiamo il dovere di dichiarare che il Tolazzi, che fu onorato, lo è tuttora di pubbliche cariche, è persona proba e degna di stima, e come cittadino e come negoziante.

Speriamo quindi che il sig. Tolazzi vorrà recedere dalla sua querela e conservarci la sua amicizia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 febbraio

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	752.—	+ 3 2	calma	—
11	750.3	+ 5.6	„	—
18	740.4	+ 4.9	„	—

Temper. massima: + 5.8, minima: — 0.3

Osservazioni. ore 8 Coperto nebbioso incerto — Ore 12 Idem — Ore 10 Coperto piovvigginoso.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

Francia 181,25 — Londra 93,10 — Svizzera 423 — Germania 10,62 — Vienna 0,80.

L'8 Febbraio 1922 alle ore 18

è la data certa e irrevocabile della estrazione in Roma della **Grande Lotteria** pro istruzione orfani di guerra **con premi tutti in contanti per UN MILIONE di lire**

Il pubblico può essere sicuro della data fissa dell'estrazione e si affretti ad acquistare i biglietti per potere prendere parte ad una opera veramente benefica ed aver in pari tempo anche la probabilità di guadagnare uno degli importanti premi che sono di lire 500 mila (mezzo milione), lire cento mila, lire cinquanta mila, ecc. per un totale di UN MILIONE di lire tutto in contanti. I biglietti costano lire DUE, quelli contenenti 5 numeri costano lire 9, quelli di 10 numeri lire 18 e quelli di 25 numeri lire 45, e si trovano in vendita in tutto il regno dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Sviluppo della Lotteria in Roma, via Ara Coeli 3.

Ancora pochissimi giorni di vendita degli ultimi biglietti.

CRONACA CITTADINA

La polemica della disoccupazione

Alla lettera del signor Vitorio Cella dela quale ci siamo anche noi occupati, diretta al sindaco di Udine e al presidente della deputazione provinciale, venne risposto con la seguente lettera:

Udine, 1 feb. 1922

Preg. sig. geom. Vittorio Cella, TOLMEZZO

A pregiatissima sua 21 gen. scorso.

Con l'adunanza dei Sindaci e delle organizzazioni economiche del 22 settembre 1921, che approvava le linee dell'accordo concluso dal Comitato col Governo, il compito del Comitato doveva ritenersi virtualmente finito. Si attendeva solo la conferma dell'accordo da parte del Governo, conferma che, per ripetute insistenze, venne data per la maggior parte delle concessioni.

E allora i due Comitati di Udine e Belluno (con l'adesione della S. V.) decidevano di rinunciare per intanto alla minaccia delle dimissioni, ritenuto che gli enti e le organizzazioni interessate avrebbero presi i provvedimenti che credessero del caso quando venisse a mancare l'adempimento delle promesse fatte dal Governo.

Così finiva l'ufficio del Comitato di agitazione e riprendeva il normale svolgimento l'attività del Comitato provinciale per la disoccupazione e i lavori pubblici.

Per questo evidentemente le dimissioni ora presentate dalla S. V. non hanno motivo, dal momento che il Comitato di agitazione si deve ritenere già sciolto dopo l'approvazione da lei pure caldeggiata delle relative conclusioni e non possiamo che comunicare al Comitato provinciale per la disoccupazione la protesta contenuta nella sua lettera.

Quanto al merito della questione, non possiamo non sottoscrivere (come sempre in passato) al lamento che troppo poco abbia fatto e faccia il Governo per i bisogni della disoccupazione di queste terre, specialmente di fronte agli sperequati provvedimenti per altre regioni senza confronto meno funestate dalla disoccupazione.

E' vero anche che non tutti i punti concordati col Governo ebbero ancora piena esecuzione. Non bisogna tuttavio disconoscere che l'agitazione ebbe il suo risultato per i due obbiettivi più immediati proposti: la sistemazione dell'onere dei mutui del passato, e la ripresa dei pagamenti sui mutui per la disoccupazione.

Quanto al primo punto l'abbuono di 40 sui 100 circa milioni di mutui delle due Provincie e la proroga di cinque anni all'inizio del pagamento dei mutui stessi è senza dubbio una notevole concessione a beneficio non solo delle finanze degli enti locali, ma della possibilità per gli enti stessi di esplicare qualche attività a favore della disoccupazione.

Quanto ai pagamenti sui mutui per la disoccupazione si ebbe un ritardo nella ripresa dei pagamenti, lo si dovette alla richiesta non ingiusta della Cassa Depositi e Prestiti, perchè i Comuni garantissero i mutui con il rilascio delle delegazioni e all'altra richiesta perchè, mentre si sarebbe proveduto come al solito alle anticipazioni sui mutui concessi a tenore dell'art. 2 del R. D. 3 aprile 1921, per i mutui concessi con i decreti precedenti si seguisse la procedura segnata dal Regolamento della Cassa stesso. Il Comitato provinciale spiegò opera assidua sia per ottenere la più rapida procedura di pagamento, sia per indirizzare gli enti locali nel regolarizzare le singole pratiche in modo da soddisfare le esigenze della Cassa Depositi e Prestiti. Si può dire che l'obbiettivo, con assiduo lavoro, sia stato raggiunto, in quanto, proprio in questi giorni, la Casa Depositi e Prestiti ha ripreso le anticipazionii su mutui del decreto 3 aprile 1921, e sono già pervenuti 4 milioni e mezzo e altri stanno giungendo.

Quanto ai mutui concessi coi decreti precedenti, il Comitato provinciale ho dato preciso indirizzo ai Comuni per la domanda delle anticipazioni secondo la precedenza del Regolamento dela Cassa Depositi e Prestiti.

In realtà però, manca ancora da parte dei Comuni in notevole accettazione dei mutui e il regolare rilascio delle delegazioni, (talvolta senza colpa dei Comuni) ed è questa la ragione che più decisamente ostacola la ripresa piena del finanziamento. Infatti, a questa data risultano regolarizzati mutui per L. 26.934.000; in corso le pratiche per L. 33.728.000; mutui per i quali non pervennero ancora le delegazioni dalla Cassa Depositi e Prestiti L. 10.787.000; mutui ancora da assegnare dal Ministero dele Terre Liberate L. 1.484.000; mutui contestati per i quali i Comuni si rifiutano di rilasciare le delegazioni L. 2.419.000.

Riunioni dei Comuni convocate dal Comitato, in queste ultime settimane, in tutti i Mandamenti, hanno però offerto il modo ai funzionari della Provincia di chiarire a tutti la particolare posizione, rispettiva per i diversi mutui della disoccupazione e di affrettare la definizione di ogni pratica relativa.

Non ha mancato poi il Comitato provinciale di segnalare ai Comuni le ... zioni per la disoccupazione perchè potessero approfittarne nei limiti del possibile, mentre protestava di fronte allo Stato la insufficienza dei provvedimenti.

Cento molto ancora resta da fare per alleviare le difficili condizioni dei nostri lavoratori, che stesso soffrono in silenzio, e il Comitato provinciale attende e augura una efficace azione delle rappresentanze politiche e delle organizzazioni operaie, mentre da parte sua continua la propria opera assidua, che ritiene non inutile e che non è ormai stata interrotta.

Tanto abbiamo creduto opportuno riferirle intorno all'argomento, sempre ardente, da lei toccato, augurandoci che la cooperazione e lo stimolo delle diverse forze valgano a migliorare l'attuale situazione.

Con distinti saluti.

f. A. Candolini.
f. L. Spezzotti

Università popolare

Ieri sera molto pubblico ha assistito alla conferenza del dott. cav. Giulio Cesare sul tema: «Il pericolo tubercolare»; diamo qui sotto il sommario della conferenza.

Essa è una malattia della civiltà, I popoli progrediti la diffusero e la diffondono fra i popoli primitivi i quali sono meno resistenti al contagio. I nuovi portati del vivere moderno sono altrettanti coefficenti della progressiva tubercolizzazione sociale. L'organismo umano, vivendo in un ambiente infetto, viene acquistando progressivamente e inconsapevolmente una resistenza specifica al male, immunizzandosi.

Non però così da crearsi una immunità certa e duratura; ma lasciando sempre nella lotta i vincitori e i vinti, i resistenti e i non resistenti, i predisposti e i refrattari, i guariti e i non guariti.

Si impone quindi sempre e più che mai la necessità di combattere il flagello. Le statistiche ne dimostrano la gravità, la estensione, la immanenza.

La tubercolosi è anche la malattia della oscurità perchè i migliori terreni di coltura del bacillo di Koch sono quei dove nono giunge la luce del sole e l'aria non ha scambi.

Per quel che riguarda il terreno uomo, essa colpisce più facilmente i predisposti, siano tali per eredità o per acquisizione (miseria, malattie, strapazzi, vizi), ma è devuta si può dire unicamente al contagio.

Omettendo di accennare a tutte le provvidenze d'indole generale che sono di spettanza dei pubblici poteri, che hanno l'obligo di intervenire in quanto la tubercolosi è malattia sociale, si richiama l'attenzione su tutte le misure che ognuno può prendere e che servono a rarefare e allontanare il contagio (o dal contagio) o a resistergu, sia particolarmente nella e dalla propria casa, anche dove non ne appaia evidente il bisogno, a scopo profilattico (sfollamento, areazione, pulizia, disinfenzione, distacco dei sani dai malati, cautele precauzionali nei e dai malati) sia sulla propria persona (alimentazione, bagni, vita sobria, vita professionale, vita all'aperto) sia sui componenti la famiglia (vigilanza sui bambini, matrimoni igienicamente coclusi).

Ala fine l'oratore è lungamente applaudito.

Martedì 7 febbraio alle ore 21: «La vita e l'opera del Pordenone» (con proiezioni) lezione della professoressa co. I. di Spilimbergo.

Altri particolari sull'ingente furto di Ceresetto

180 mila lire! - Forti sospetti

Abbiamo annunciato ieri il grosso furto consumato nella Distilleria Monini a Ceresetto riferendone i primi particolari a tarda ora raccolti.

Dopo il crak della Banca di Sconto, il sig. Massimilano Monino aveva depositate una somma di 180 mila lire in una cassapanca che conteneva biancheria di famiglia.

S'era però deciso a non lasciarla infruttifera e mercoledì scorso avrebbe dovuto depositarla in una banca della nostra città.

Dopo aver fato saltare un lucchetto ad una porta i ladri sono penetrati nell'interno del fabbricato e, saliti al piano superiore, hanno aperta la cassapanca e asportata l'ingente somma.

Dalle prime indagini e da quanto afferma il derubato sembra che i ladri vadano ricercati non molto lontano giacchè per aver agito con tanta sicurezza non possono essere persone estranee all'ambiente.

Il furto fu commesso dalle 7 alle 8 di sera mentre la famiglia Monino era raccolta a pranzo.

La cassapanca fu trovata aperta dal sig. Monino che si coricò alle ore 23.

L'indomani l'autorità fu sul posto e interrogò molte persone.

Pensano dei forti sospetti su talune e l'autorità spera di rintracciare i colpevoli.

Arresti per ora non sono stati eseguiti ma sembrano imminenti.

Per regolare l'assegnazione DEGLI ALLOGGI

Il commissario governativo per gli alloggi cav. uff. Ragazzoni ha pubblicato il seguente manifesto:

Per poter regolare convenientemente l'assegnazione delle case, degli appartamenti e delle stanze destinati ad affitto o subaffitto, a persone od a famiglie che hanno bisogno di alloggio, è necessario che i proprietari e gli inquilini denuncino le abitazioni che si rendono disponibili per qualsiasi motivo.

Le denuncie devono presentarsi allo apposito ufficio di via dei Teatri n. 19.

Avvertesi che l'assegnazione di cui sopra, è di esclusiva competenza del commissario, il quale rinnova l'invito a tutti coloro che dispongono di abitazioni proprie o che hanno notizie di locali liberi, di volergliell indicare.

Il commissario ricorda che le trasgressioni derivanti dalla mancata denuncia delle abitazioni libere e disponibili darà luogo alle penalità di legge.

Sulle rovine del Palazzo Angeli

Il progetto della costruzione di un grande albergo da parte del Comune, sulle rovine dell'area Angeli — progetto, come dicemmo a suo tempo, preparato dall'ing. capo Municipale Gino Tonizzo — è tramontato per molteplici ragioni.

Ora ci consta che un gruppo di cittadini ha acquistato quell'area che era coperta dal palazzo — esclusa perciò la parte verso via Cavour — nell'intendimento di far costruire un albergo capace di quaranta stanze e, a piano terra, un restaurant o negozi.

La parte di locale verso l'attuale albergo d'Italia sarebbe occupata dagli uffici dell'Istituto di previdenza sociale.

Mutualità scolastica udinese

Per il giorno di domenica 5 febbraio p. v., alle ore 15, è convocata, nello stabilimento scolastico di S. Domenico, l'assemblea generale della Mutualità scolastica udinese, per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Resoconto finanziario per gli esercizio 1919-20 e 1920-21;
3. Bilanci preventivi 1920-21 e 1921-22;
4. Modificazioni dell'ar. 28 dello Statuto sociale;
5. Nomina di tre Sindaci;
6. Varie.

Il Presidente, **Prof. A. Del Piero**

I numero dei decessi nel mese di gennaio

Abbiamo chiesto al nostro ufficio di Stato Civile quante furono le morti avvenute nel comune di Udine, durante il mese di gennaio.

Ci furono favorite le seguenti cifre: gennaio 1920 morti 159 — gennaio 1921 morti 100 — gennaio 1922 morti 163.

Naturalmente, in queste cifre sono compresi anche i decessi di «non» appartenenti per domicilio al nostro comune (morti nel manicomio, ospedale ecc.).

Una conferenza su Cristoforo Colombo del prof. Bonetto

La sera del 2 corr., avanti a più di trecento militari di truppa del presidio, il professor Bonetto ha parlato brillantemente per più di un'ora su Cristoforo Colombo.

La storia del grande italiano nei suoi punti salienti, nell'ardimentosità dei suoi viaggi, nell'importanza delle sue scoperte, è stata illustrata da riuscitissime proiezioni opportunamente scelte dal conferenziere e per le quali due alunni della scuola tecnica si prestarono gentilmente come operatori.

La parola calda, sobria, elegante del professor Bonetto incatenò gli uditori, che seguirono l'esposizione dei fatti e le considerazioni dell'oratore col massimo interesse.

La conferenza venne tenuta nella bellissima sala principale del R. Istituto tecnico che la Direzione dell'Istituto ha voluto con molta cortesia mettere a disposizione per le conferenze ai militari di truppa.

Nozze auspicate

Ieri nel pomeriggio l'assessore sig. Vittorio Mancovich univa in matrimonio l'egregio sig. rag. Giovanni Padova con la gentile sig.na Ida De Piero. Erano testimoni il sig. Giovanni Della Marina ed il sig. Alfonso Benedetti. Agli sposi vadano i nostri migliori auguri.

I premiati nel frumenti marzuoli

Ecco i risultati del concorso «Frumenti marzuoli» indetto l'anno scorso. Diamo l'elenco dei premiati, ricordando che i concorrenti erano 10 dei quali però alcuni hanno dovuto ritirarsi per cause varie:

Bonutti Angelo di Castions delle Mure, diploma di I. grado, medaglia di argento e lire 500.

Bonutti Secondo di Castions delle Mure, diploma di secondo grado, medaglia di bronzo e lire 300.

Mion Angelo di S. Andrat (Talmassons), idem idem.

Jacuzzi Ciriaco di Pozzecco (Bertiolo), menzione onorevole e lire 100.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta sig. Elisa Gabaglio ved. Bruni, gli insegnanti delle scuole di Via Gorizia e delle Grazie offrirono alla congregazione di Carità lire 60.

La Congregazione sentitamente ringrazia.

Offerte per onorare la memoria di Gabaglio Elisa ved. Bruni:

Molinis Enrico 5 — Tommasi Giovanni di Pordenone 25 — Virolla cav. Cristoforo 5 — Bozza Maria, Eller Armanda, Raiser Elena 6 — Emma Forni, Rosa Miani 10 — Fratelli Fontanini (sarti) 10 — Bice e Carla Locatelli 5

di Valerio Luigi: Mauro Pietro 5.

di Rassatti Maria: Italico Orlando 5 — Cargnelutti Aristodemo 5 — dott. Colutta Antonio 5 — Mattioni rag. Cesare, Cargnelutti Luigi e Ignazio, Ortiga Francesco e Antonio, Fontanini Luigi, Palazzi Cesare, Franz, Asti Lodovico lire 45 — Cac. N. Larocca, Sanvilli avv. Luigi, D'Odorico Vitorio, Gennaro Umberto, Ricchi Giovanni, Iacob Gino, Gnesutta Raimondo, Ferrario dott. Reginaldo 40, Antonio e Giuseppe Pascoli 3 — Cescutti Silvio 10 —

di Riussi Osvaldo, Fontanini Quinto 5.

di Bidoli Cantoni Luigia: Laurenti Lorenzo 5 — Rassatti Ranieri 5.

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero: Sig. Agostino Modonutti lire 5 per onorare la memoria del bambino Pozzo Aldo — Sig. Fiorito Federico lire 10 per onorare la memoria di Daniele Valzacchi. — Sig. Ernesto Michieli lire 5 per onorare la memoria di Giulio Scorpossi e lire 5 in morte di Elisa Gabaglio ved. Bruni.

L'inaugur. d' istrazione premilitare 1922

Domenica 5 corrente alle ore 10 e mezza nella palestra di via Giusti avrà luogo l'inaugurazione del "Corso Premilitare 1922 ed alla cerimonia presenzieranno le autorità cittadine.

Molti sono ormai gl'iscritti o le lezioni sono già incominciate con esito più che soddisfacente.

L'egregio capitano Piccinini è stato nominato direttore del corso, al prof. Carlo d'Alessandro è stato affidato il difficile compito di istruttore.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 15 corrente perciò coloro che avessero intenzione di frequentare le lezioni sono avvertiti.

Per gli orfani di guerra

DEL COMUNE DI UDINE

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine (Con Sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte: Cav. uff. Ugo Zilli per la Società degli Autori (metà incasso per diritti nella recita dell'Unione Studentesca Friulana L. 61,25 Ditta Ridomi L. 10.

In morte della signora Bidoli Maria in Cantoni, dott. cav. Oscar Luzzatto L. 5; del signor Gambarotto Angelo, dott. cav. Oscar Luzzatto L. 5; della signora Elisa Gabaglio ved Bruni, Codolini Ezio L. 5; Funzionari dell'Intendenza di Finanza L. 154; Elvira e Leonida De Nardi L. 10; Rosina Miani e famiglia L. 5; del signor Giulio Seroppi: cav. G. Batta Spezzotti L. 10; della signora Irene Biasioli Buri di Palmanova, cav. Lorenzo Albini e famiglia L. 20.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani Via Cavour Palazzo degli Uffici.

Circolo Associazione sportiva

Questa sera alle 21 ha luogo una gran veglia danzante sociale.

L'insuccesso dello sciopero generale

dei ferrovieri in Germania

L'energico contegno del Governo

BERLINO, 3. — Il centro principale dello sciopero dei ferrovieri è nella parte settentrionale della Germania e in Sassonia; nella Germania meridionale si hanno poche simpatie per lo sciopero. Nel distretto di Berlino il traffico regolare è arrestato; due dei capi del movimento sono stati arrestati. La polizia ha sequestrato i capitali depositati dalle organizzazioni degli scioperanti in varie banche di Berlino. Nel Mecklemburgo i treni questa mattina circolavano normalmente nell'intero paese; nei distretti di Essen, Elberfeld, Muenster, Francoforte sul Reno, Breslavia e Amburgo il traffico è arrestato. In Turingia vi sono molte interruzioni. Il Governo ha preso ovunque le opportune misure per impiegare i ferrovieri, che sono pronti a lavorare. In generale scioperano soltanto i macchinisti, mentre gli altri operai sono pronti a riprendere il lavoro.

Provvedimenti per la sicurezza

NEI TERRITORI RENANI

MAGONZA, 2. — L'alta Commissione interalleata dei territori renani ha notificato al commissario del Reich una nuova ordinanza per il mantenimento del lavoro in casi di urgenza in tutte le imprese di interesse pubblico. Nel caso in cui l'ordine sembrasse dover essere turbato da un possibile arresto del lavoro, in tali imprese il generale comandante in capo dell'esercito di occupazione è autorizzato a prendere qualsiasi provvedimento che giudicherà utile tanto per il mantenimento della sicurezza delle truppe di occupazione quanto per la cura delle necessità vitali delle popolazioni dei territori occupati.

Per le frontiere dei due Stati

D'IRLANDA

LONDRA, 2. — Un dispaccio da Dublino ai giornali annuncia che Michele Collins primo ministro dello Stato libero d'Irlanda e Sir James Craig, primo ministro dell'Ulster, hanno avuto oggi un colloquio che è durato due ore e mezzo. Alla fine di esso è stato ufficialmente pubblicato che non è intervenuto alcun accordo e che una seria divergenza di vedute si era verificata nella questione della delimitazione delle frontiere dei due Stati.

Per l'apertura dei Comuni

LONDRA, 3. — Lloyd George è stato ricevuto ieri in udienza dal Re. Si afferma che durante il colloquio è stato approvato il discorso che il Re pronuncierà all'apertura del Parlamento martedì prossimo. Lloyd George ha poi presieduto a Downing Street un Consiglio di gabinetto.

La Spagna e lo status quo

nel Mediterraneo

PARIGI, 2. — Il «Temps» ha da Madrid: Il presidente del senato Sanchez de Toca che dirige i lavori preparatori della delegazione spagnuola alla conferenza di Genova, ha fatto recentemente dichiarazioni sulla situazione economica dell'Europa. Egli ha cominciato col sostenere la tesi che il trattato di Versailles non è eseguibile ed ha terminato affermando che la Spagna dovrà, in occasione della conferenza di Genova, muoversi nell'ambito degli alleati per mantenere lo statu quo nel Mediterraneo.

FRA LIBRI E RIVISTE

IL PARADISO DELLE ROSE, romanzo di **Lucilla Antonelli-Calfus** — (Milano, casa editrice Aliprandi).

La storia narrata in questo romanzo sembra a prima vista non avere altro intento che di ritrarre un carattere di donna pura, schietta, confidente che prima si tempra e poi si schianta nella tragedia sentimentale che spezza la sua esistenza. La storia è infatti narrata con uno studio di semplicità e con un impeto di sincerità che danno allo stile una nitidezza e una trasparenza tanto gradevoli quanto lodevoli. Ma la favola stessa che si svolge diritta e senza oziosità descrittive e senza divagazioni è intonata su una nota di bizzarra e sarcastica amarezza, dalla quale l'autrice trae, impensatamente all'ultima pagina un concetto di rigenerazione spirituale che dà a tutto il romanzo un rilievo originale.

Gladys è una figura di donna la quale la vita si disvela nei suoi aspetti più offensivi fanciulla, scopre involontariamente la relazione di sua madre con un attempato amico di casa che aspirerebbe alla mano di Gladys stessa; sposa innamorata e felice, scopre la infedeltà del marito e il tradimento di amica. A questo punto, la più incongrua sventura piomba su lei: una disgrazia la riduce inferma su un letuccio, ad attendere la morte. Questa attesa disperata occupa le ultime pagine del romanzo e si trasforma, per l'ospitalità offertale da un amico nella sua villa profumata da una immensa collezione di rose, in un tragico idillio di purezza, di pietà che riconcilia l'anima affranta di Gladys con la vita quando rende alla terra il suo corpo schiantato.

La crudeltà del caso che abbatte la giovinezza fiorente di Gladys ha una funzione morale nella sua vita; se ella non fosse si mal ridotta, avrebbe la forza di non tornare al marito infedele? Il dubbio pone una nota di dolorosa umanità nel già doloroso epilogo; ma assume una forza di suggestione artistica non comune, ché la autrice smorza opportunamente nelle ultime note di pietà.

Lo stile di questo romanzo è rapido e nervoso, chiaro e fluido usa con prudente parsimonia l'umorismo e non sdegna l'audacia descrittiva di situazioni inquietanti.

E' il primo romanzo di lunga lena dell'autrice, notissima novelliera, ed è una affermazione non comune di ingegno e di arte letteraria che mette Lucilla Antonelli-Calfus ed uno dei primi posti nella lettura italiana.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1,45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.**
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2,5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5,15 — 9.35 (x) 14,25 — 17,15 — 19,50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5,5 — 6,5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12 25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30
Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35
Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore — 10.20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55, 14.55, 17,20 — Arrivi a San Daniele: ore 9.20, 13.35, 16.35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14.35, 17.45, — Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15 25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.
Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 —

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19,45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - San Quirino - Maniago: Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18
Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 19,50.
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.
Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons. 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.
14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.
Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17 Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18.45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle
Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.
Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.
Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 18.30, — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.
Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Ar.

UDINE - LATISANA
Partenze: da Latisana per Rivignano Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8. — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19,5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7,30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13.: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:
Cent. 20 per parola, minimo L. 4.50

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

e il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10	e non	„ 50	„ 0.25
„ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ 100	„	„ 250	„ 1.20
„ „ 250	„	„ 500	„ 6.—
„ „ 500			„ 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico e pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffe accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.